

ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

collana ambiente

**scheda
informativa**

16

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale

dicembre 2013

Regione Toscana



© ARPAT 2013



AIA - Autorizzazione Integrata Ambientale

dicembre 2013

16

Per suggerimenti e informazioni:

Settore Comunicazione, informazione e documentazione
ARPAT, via Nicola Porpora, 22 - 50144 Firenze
tel. 055.32061 - fax 055.3206324
urp@arpat.toscana.it

A cura di ARPAT, *Settore Comunicazione, informazione e documentazione*

Testi Debora Bellassai - ARPAT, *Settore Indirizzo tecnico delle attività*

Si ringrazia Claudio Bondi - ARPAT, *Settore Indirizzo tecnico delle attività*
Annarosa Scarpelli - ARPAT, *Settore Rischio industriale*

Coordinamento editoriale Silvia Angiolucci - ARPAT, *Settore Comunicazione, informazione e documentazione*

Redazione, progetto e realizzazione grafica Silvia Angiolucci, Francesca Baldi, Gabriele Rossi - ARPAT, *Settore Comunicazione, informazione e documentazione*

Foto ARPAT
(un ringraziamento a Monica Logli - ARPAT, *Dipartimento di Pisa*)

Stampa Tipolitografia Contini, *Sesto Fiorentino (FI)*

Stampato su carta che ha ottenuto il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea - Ecolabel

Cos'è l'AIA	pag. 2
Quale normativa regola rilascio, riesame e rinnovo dell'AIA	pag. 3
Cosa sono BAT e BRefs	pag. 4
Cosa prevede il D.Lgs. 152/06 per le aziende in AIA	pag. 5
Rilascio, riesame e rinnovo dell'autorizzazione	pag. 7
Controlli presso le aziende (Ispezioni)	pag. 8
Tipologia degli stabilimenti AIA in Toscana	pag. 9
Stabilimenti AIA di competenza regionale	pag. 10
Stabilimenti AIA di competenza ministeriale	pag. 11
Cosa fa ARPAT	pag. 12
Le maggiori novità che porterà il recepimento della Direttiva 75/2010	pag. 14
Per chi vuole approfondire	pag. 15

La normativa italiana che recepisce quella comunitaria individua alcune tipologie di attività industriali che, avendo significativi impatti sull'ambiente, necessitano di una particolare autorizzazione per l'esercizio dell'impianto o di parte di esso.

Si tratta di un provvedimento, l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), che contiene tutte le misure necessarie per prevenire, ridurre o, dove possibile, evitare le emissioni in aria, acqua e suolo e la produzione di rifiuti, nello spirito del concetto di "controllo integrato", intervenendo direttamente sulle fonti delle attività che producono inquinamento e prevedendo l'utilizzo delle migliori tecniche - impiantistiche, di controllo e di gestione - disponibili.

L'approccio integrato alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, che trova le sue radici nella Direttiva europea IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control), implica che le autorizzazioni prendano in considerazione l'impatto ambientale nella sua interezza comprendendo, insieme alle emissioni e alla produzione di rifiuti, l'utilizzo di risorse, l'efficienza energetica, il rumore, le radiazioni, le vibrazioni, la prevenzione degli incidenti e il ripristino del sito dopo la chiusura, e comunque tutto ciò che consente di ottenere un'elevata protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Questa pubblicazione si propone di fornire alcune essenziali informazioni, anche a un pubblico di non addetti ai lavori, su "cosa è l'AIA": da quale normativa è regolata, i tipi di impatto, i controlli effettuati, il ruolo di ARPAT in merito.

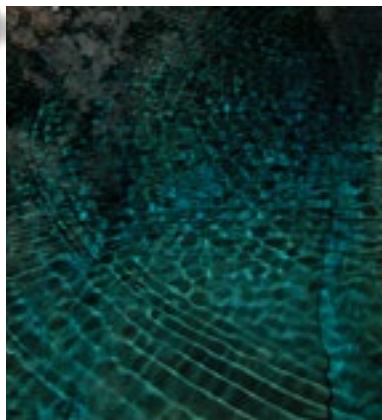
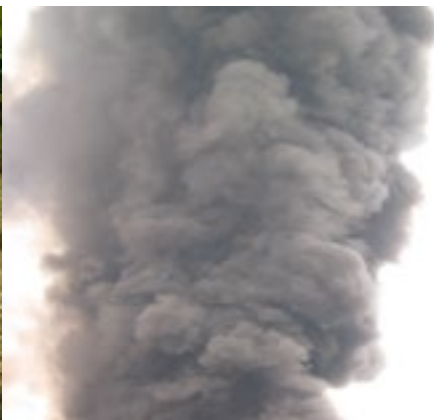


L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), traduzione italiana dell'acronimo inglese IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control), è il **provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso, in cui sono svolte alcune categorie di attività industriali che hanno significativi impatti sulle varie matrici ambientali** (aria, acqua, suolo).

L'autorizzazione deve contenere tutte le misure necessarie per **prevenire e ridurre**, laddove non sia possibile evitare, le **emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo e la produzione di rifiuti**.

In questo senso l'AIA non è solo una "somma" delle autorizzazioni ambientali che un'Azienda deve possedere (autorizzazione alle emissioni in atmosfera, allo scarico di reflui e a deposito/gestione di rifiuti), ma qualcosa di più.

È una autorizzazione integrata nel senso che nelle valutazioni tecniche necessarie per il suo rilascio sono considerate congiuntamente tutte le diverse linee di impatto sull'ambiente dell'attività da autorizzare, nonché tutte le condizioni di vita dell'impianto (non solo a regime, ma anche nei periodi transitori e in fase di dismissione) con l'obiettivo di una prestazione ambientale ottimale.



Quale normativa regola rilascio, riesame e rinnovo dell'AIA

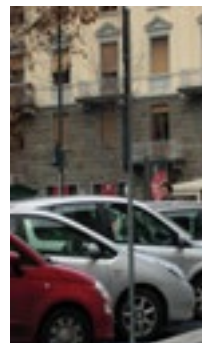


La normativa che regola il rilascio, riesame e rinnovo dell'AIA è la parte seconda titolo III-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.).

Questo Decreto costituisce l'attuale recepimento della Direttiva comunitaria 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), per uniformarsi ai principi di *integrated pollution prevention and control* dettati dalla Comunità europea a partire dal 1996 (Direttiva europea 96/61/CE, poi riscritta dalla Direttiva europea 2008/01/CE e ora confluita nella Direttiva europea 2010/75/UE, detta Direttiva IED - *Industrial Emission Directive*, non ancora recepita a livello italiano).

La Direttiva 2008/1 fornisce disposizioni in merito al rilascio, rinnovo e riesame di autorizzazioni di quelle categorie di attività industriali che risultano avere maggiori impatti sull'ambiente (elencati nell'Allegato I della Direttiva stessa), nello spirito del concetto di "controllo integrato", e cioè con l'obiettivo di prevenire, ridurre e per quanto possibile eliminare l'inquinamento, intervenendo direttamente sulle fonti delle attività che lo producono.

Ciò significa che nel rilasciare le autorizzazioni vengono presi in considerazione tutti i diversi tipi di impatto sull'ambiente e le condizioni di vita degli impianti, in modo da conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso.



Alcuni dei più significativi tipi di impatto sull'ambiente elencati nella Direttiva 2008/1/CE:

- scarichi in acque e suolo
- emissioni in atmosfera
- produzione di rifiuti
- utilizzo di risorse
- utilizzo di energia
- rumore
- radiazioni
- vibrazioni
- incidenti...





Per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente il rilascio delle AIA prevede che vengano individuate e adottate, da parte del gestore dell'impianto, le migliori tecniche disponibili (MTD o **BAT**, 'Best Available Techniques'), ovvero le tecniche impiantistiche, di controllo e di gestione che, tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili per ogni specifico contesto, garantiscono bassi livelli di emissione di inquinanti e ottimizzazione dei consumi di materie prime, prodotti, acqua ed energia, e un'adeguata prevenzione degli incidenti.

Tutte le informazioni utili sulle BAT sono riportate nei cosiddetti **BRefs** (BAT Reference documents), documenti di riferimento specifici per le varie categorie di attività, che vengono costantemente aggiornati (scaricabili dal sito: <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>). A livello nazionale, nel corso degli anni molti dei Brefs sono stati recepiti con decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM - come linee guida nazionali, in modo da considerare anche le caratteristiche specifiche della realtà italiana (scaricabili dal sito <http://aia.minambiente.it/Documentazione.aspx>).

I Brefs e le linee guida nazionali non forniscono al momento indicazioni per i valori limite da applicare alle emissioni per le aziende in AIA: valgono quelli della specifica normativa di settore con la possibilità di applicare valori più restrittivi.

Cosa prevede il D.Lgs. 152/06 per le Aziende in AIA



Come previsto dalla normativa, l'AIA è rilasciata dalla Regione o dalla Provincia per la tipologia di impianti indicati nell'Allegato VIII* del D.Lgs. 152/06 (AIA regionali). In Toscana, sulla base della normativa regionale, le autorizzazioni vengono rilasciate dalla Provincia.

Le categorie di impianti con maggiori capacità produttive (Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs 152/2006), come:

- alcune raffinerie di petrolio greggio,
- centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW,
- acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio,
- impianti chimici con capacità produttiva complessiva annua per classe di prodotto superiore alle soglie indicate,

sono di competenza ministeriale (AIA rilasciata dal Ministero dell'Ambiente).

L'AIA ha una durata generale di 5 anni, ma può durare anche 6 anni se l'azienda è certificata UNI EN ISO 14001, e 8 anni nel caso l'impianto sia certificato EMAS. Per gli allevamenti (pollame e suini) la durata è di 10 anni.

*Leggi l'elenco al paragrafo "Tipologia degli stabilimenti AIA in Toscana"



Rilascio, riesame e rinnovo dell'autorizzazione



Il gestore di un'azienda che rientra nelle categorie previste dalla normativa deve presentare all'autorità competente, Regione/Provincia o MATTM, la domanda di autorizzazione contenente, tra gli altri, documenti quali la relazione tecnica, la valutazione degli impatti relativi alle varie fasi del processo, la planimetria dell'impianto, la valutazione di impatto acustico e una proposta di **Piano di monitoraggio e controllo**.

Tutta la documentazione viene valutata nell'ambito di una Conferenza di servizi, alla quale partecipano le amministrazioni competenti in materia ambientale.



L'AIA rilasciata include la prescrizione di tutte le misure (comprese le BAT) necessarie per garantire un livello di elevata protezione dell'ambiente, inclusi i valori limite di emissione fissati per le sostanze inquinanti (che non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto).

Il **Piano di monitoraggio e controllo** è una delle parti più significative di un'AIA, in quanto regola i controlli che devono essere effettuati sia dal gestore che dall'ente di controllo.



Nel **Piano di monitoraggio e controllo** devono essere specificati anche i metodi e la frequenza di misurazione degli inquinanti e dei fondamentali parametri dei processi di produzione e dei sistemi di abbattimento*, e la relativa metodologia di valutazione.

Nel Piano è specificato anche l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità dell'impianto alle condizioni fissate dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In sede di rilascio dell'autorizzazione, viene anche stabilita la frequenza dei controlli che deve effettuare il gestore (autocontrolli) e dei controlli che devono essere garantiti dall'autorità competente in materia (specificati nel Piano), i cui oneri sono comunque a carico del gestore.

A seguito dei controlli effettuati, se sono evidenziate situazioni di grave criticità o in caso di proposte, da parte del gestore, di modifiche dell'attività che potrebbero peggiorare gli impatti ambientali (modifiche sostanziali), è previsto il riesame, da parte dell'autorità competente, delle condizioni contenute nell'autorizzazione con l'eventuale introduzione di nuove prescrizioni e/o variazioni dei limiti.

Allo scadere del periodo di validità dell'AIA il gestore deve presentare istanza di rinnovo e la documentazione necessaria che verrà valutata in Conferenza dei servizi.

* Sono dispositivi utilizzati per ridurre l'emissione di inquinanti solidi, liquidi o gassosi.





Controlli presso le aziende (Ispezioni)

Con la frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo l'autorità competente in materia di controlli ambientali provvede ad effettuare le ispezioni presso le aziende in AIA (ispezioni ordinarie).

L'ispezione prevede:

- la visita in sito,
- la verifica delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione,
- la verifica dei documenti di autocontrollo e di tutte le comunicazioni che il gestore è tenuto a fare all'autorità competente,
- i campionamenti,
- la verifica gestionale,
- il controllo dell'impianto (es.: stato delle apparecchiature, manutenzione...).

Le risultanze dell'ispezione e le eventuali proposte (miglioramento e/o sanzionamento) per l'autorità competente sono contenute in un Rapporto di ispezione ambientale (RIA), che può essere allegato alla Relazione di sintesi che viene inviata all'autorità competente stessa e al gestore. I risultati delle ispezioni devono essere messi a disposizione del pubblico. Nel caso di violazioni di prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo, l'autorità di controllo ambientale dà immediata comunicazione (notizia di reato) all'autorità giudiziaria.

Il RIA consente di evidenziare eventuali criticità, che non necessariamente sfociano in condizioni di non conformità, che possono essere risolte con provvedimenti di adeguamento entro un certo termine. Tutto ciò nell'ottica del miglioramento ambientale continuo.

Si possono anche effettuare ispezioni straordinarie a seguito di richieste da parte dell'autorità competente (MATM, Regione, Provincia), della Magistratura, di esposti o segnalazioni, o incidenti.





Tipologia degli stabilimenti in AIA in Toscana

Le categorie di attività soggette all'autorizzazione AIA sono dettagliatamente indicate dalla norma (Allegati VIII e XII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06), e in sintesi sono:

impianti di combustione con potenza termica di almeno 50 MW

raffinerie

cokerie

impianti di produzione e lavorazione dei metalli di dimensione significativa

industrie dei prodotti minerali di dimensione significativa

impianti chimici

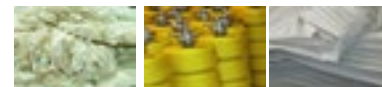
impianti per la gestione di rifiuti di dimensione significativa

altri impianti di potenziale significativo impatto, tra cui cartiere, concerie, macelli,

alleveramenti intensivi (pollame e suini).



Stabilimenti AIA di competenza regionale



Attualmente in Toscana si trovano 289 impianti in AIA, distribuiti così per provincia:

AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
23	47*	7	30**	50	8	32	50	20	22

* di cui 14 stabilimenti di pertinenza del Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese

** di cui 11 stabilimenti di pertinenza del Dipartimento ARPAT Piombino - Elba

La loro tipologia si può inserire nelle grandi categorie delle attività energetiche, produzione e trasformazione di metalli ferrosi, industria dei prodotti minerali, industria chimica e impianti chimici, gestione rifiuti e altre attività non riconducibili a una specifica categoria.





Stabilimenti AIA di competenza ministeriale

In Toscana si trovano 12 impianti che, per le loro caratteristiche di capacità produttiva, sono di competenza ministeriale.

Si tratta di impianti chimici per la produzione di prodotti inorganici di base, di impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW e di trasformazione di prodotti petroliferi.

Dieci di questi impianti sono in provincia di Livorno, uno si trova in provincia di Grosseto, uno in provincia di Arezzo.

Informazioni dettagliate sulle aziende in AIA di competenza ministeriale sono reperibili sul sito del MATTM (<http://aia.minambiente.it/ListaProvvedimenti.aspx>).

Maggiori informazioni sui dati del monitoraggio delle emissioni in aria previsto dall'AIA, effettuato da ARPAT, e su quelle di competenza regionale sono reperibili sull'edizione 2013 dell'Annuario dei dati ambientali ARPAT, consultabile e scaricabile all'indirizzo <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/annuario-dei-dati-ambientali-arp-at-2013>

Cosa fa ARPAT

Le attività di supporto tecnico (rilascio, modifica e rinnovo dell'AIA) e di controllo per gli stabilimenti in AIA regionali e di competenza ministeriale sono attività istituzionali obbligatorie (IO) e sono previste dalla Carta dei Servizi di ARPAT, che regola il complesso delle attività dell'Agenzia ed è approvata dalla Regione Toscana.

Fase di rilascio, modifica e rinnovo

AIA regionali

ARPAT in sede di Conferenza dei servizi* partecipa alla valutazione del Piano di monitoraggio e controllo e delle BAT proposti dai gestori delle aziende che devono ottenere l'AIA o rinnovarla.

Partecipa al riesame delle condizioni contenute nell'autorizzazione sia in caso di grave criticità emersa dai controlli effettuati, sia in caso di modifiche sostanziali dell'attività proposte dal gestore.

AIA di competenza ministeriale

ARPAT partecipa, a supporto della Regione Toscana, alla istruttoria del rilascio, rinnovo e riesame delle AIA ministeriali.

**L'istituto della Conferenza dei servizi è regolato dagli art. 14 e segg. della legge 241/90 e s.m.i. Si tratta della conferenza delle pubbliche amministrazioni riunite a un tavolo comune, per meglio prendere decisioni, confrontarsi su tematiche comuni che coinvolgono una molteplicità di interessi e dunque una pluralità di organismi amministrativi semplificando e razionalizzando così i procedimenti.*





Controlli presso le aziende

AIA regionali

ARPAT è titolare del ciclo di ispezione* che viene effettuato per verificare l'osservanza delle prescrizioni previste per mantenere un elevato livello di protezione ambientale. Conclusa l'ispezione ARPAT produce una Relazione di sintesi e un Rapporto di ispezione ambientale (RIA), che riporta nel dettaglio gli esiti delle verifiche effettuate presso gli stabilimenti in AIA, dalle emissioni, alla rilevazione di piccole anomalie nel funzionamento, alla regolarità della documentazione, alle analisi effettuate e le eventuali proposte per l'autorità competente (nel caso di impianti di competenza regionale la Provincia), che provvede a trasmettere al gestore. Nel caso di violazioni di prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo, o comunque quando si ritiene di essere in presenza di reati penali, ARPAT dà immediata notizia anche all'autorità giudiziaria (comunicazione di notizia di reato) e invia una breve informativa in merito alla Provincia.

In alcuni casi, tra cui anche il progetto di modifiche sostanziali allo stabilimento, la Provincia può decidere di rivedere l'autorizzazione e modificare dunque l'AIA. ARPAT verifica l'attuazione di tali modifiche.

AIA di competenza ministeriale

Nel caso degli impianti di competenza ministeriale ARPAT, con l'obiettivo di una collaborazione integrata, effettua i controlli sulla base di una convenzione con ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, che è l'organo di controllo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

In caso di segnalazioni, esposti o incidenti ARPAT può effettuare ispezioni straordinarie.



* Leggi il paragrafo "Controlli presso le aziende (ispezioni)"

Le maggiori novità che porterà il recepimento della Direttiva 75/2010



La Direttiva europea 2010/75/UE IED - *Industrial Emission Directive* - sostituisce la Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). Il termine di recepimento da parte degli Stati membri era stato fissato il 7 gennaio 2013, ma l'Italia risulta ancora inadempiente.

Le maggiori novità rispetto alla Direttiva 2008:

- nuove categorie di attività produttive soggette ad AIA,
- valori limite di emissione stabiliti sulla base delle BAT utilizzate per ogni categoria di attività e per ogni tipo di inquinante (BAT conclusion, emanate in continuo aggiornamento sotto forma di "Decisioni" dalla Comunità Europea)
- regolamentazione delle attività di controllo presso le aziende in AIA con la definizione, da parte dell'autorità competente (Stato, Regione, Provincia), dei principi per lo svolgimento delle ispezioni ordinarie:
 - frequenza, che deve essere proporzionale al rischio dell'azienda;
 - distanza tra le ispezioni, che deve essere non superiore a:
 - un anno per le installazioni con rischi più elevati,
 - tre anni per le installazioni con rischi meno elevati,
 - sei mesi dall'ultima ispezione nel caso sia emersa una grave inosservanza delle condizioni di autorizzazione.



NORMATIVA EUROPEA

Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Direttiva IPPC)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:024:0008:0029:it:PDF>

Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (Direttiva IED)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2010:334:0017:0119:it:PDF>

Regolamento 166/2006/CE - Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE del Consiglio (Registro E-PRTR)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:033:0001:0001:IT:PDF>

Raccomandazione 2001/331/CE - Stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0707:FIN:IT:PDF>



Per chi vuole approfondire

NORMATIVA NAZIONALE

Circolare 13 luglio 2004 MATTM - Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372 (rif.: allegato I.)

http://ita.arpalombardia.it/ITA/servizi/ippc/files/italia/CircolareMATT_13_07_04.pdf

D.Lgs n. 152/06 - Testo Unico Ambientale, Parte II, Titolo III-bis 'L'Autorizzazione Integrata Ambientale'

http://www.artasicilia.eu/old_site/web/servizio_7_dra/site/Decreto_legislativo_152/Parte_II.htm

DM - MATTM 24 aprile 2008 - Modalità, anche contabili e tariffe relative alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.lgs 59/2005.

http://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/valutazione-ambientale-autorizzazioni-contributi/FOGLIA3/allegati/decreto_tariffe.pdf

DPR 11 luglio 2011, n. 157 - Istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti - Regolamento 166/2006/CE

<http://www.gazzettaufficiale.biz/atti/2011/20110224/011G0197.htm>

NORMATIVA REGIONALE

L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 - Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

http://www.regione.toscana.it/documents/10180/71340/LR%2012%20febbraio%2010_10/1e6dcdf7-74f8-4289-b377-3ebc304c2128

L.R. 17 febbraio 2012, n. 6 - Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. /2005.

<http://www.ediltecnico.it/newsletter/2012/200412/04.pdf>

DGRT 885 del 18/10/2010 - Autorizzazione Integrata Ambientale - Adeguamento ed integrazione tariffe ai sensi del comma 4, art.9, DM 24.04.2008

http://www.provincia.arezzo.it/ecologia/upload/files/DGRT885_2010.p

Per le BAT:

<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:070:FULL:IT:PDF>

Per la Direttiva IPPC:

http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/key_impl.htm

Per le AIA sul sito del MATTM (riferimenti normativi, AIA rilasciate...):

<http://aia.minambiente.it/Documentazione.aspx>

ARPAT

**Agenzia regionale
per la protezione
ambientale della
Toscana**

Tel 055.32061 - fax 055.3206324

arp.at.protocollo@postacert.toscana.it (per trasmissione di documenti con valore legale di invio)

urp@arp.at.toscana.it (per informazioni e segnalazioni ambientali)

Numero verde: 800 800400

www.arp.at.toscana.it

<https://twitter.com/arp.atoscana>

Direzione generale via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze

Area Vasta Centro

Dipartimento ARPAT di Firenze
via Ponte alle Mosse, 211
50144 Firenze
fax 055.3206218

Dipartimento ARPAT
del Circondario Empolese
via Tripoli, 18
50053 Empoli (FI)
fax 055.5305609

Dipartimento ARPAT di Pistoia
via Baroni, 18
51100 Pistoia
fax 055.5305606

Dipartimento ARPAT di Prato
via Lodi, 20
59100 Prato
fax 055.5305607

Settore Mugello
via Don Sturzo, 29
50032 Borgo San Lorenzo (FI)
fax 055.5305618

Area Vasta Costa

Dipartimento ARPAT di Livorno
via Marradi, 114
57126 Livorno
fax 055.5305615

Dipartimento ARPAT di Lucca
via Vallisneri, 6
55100 Lucca
fax 055.5305608

Dipartimento ARPAT di Massa Carrara
via del Patriota, 2
54100 Massa
fax 055.5305614

Dipartimento ARPAT di Piombino – Elba
via Adige, 12 – Loc. Montegemoli
57025 Piombino (LI)
fax 055.5305610

Dipartimento ARPAT di Pisa
via Vittorio Veneto, 27
56127 Pisa
fax 055.5305605

Settore Versilia – Massaciuccoli
p.zza della Repubblica, 16
55045 Pietrasanta (LU)
fax 055.5305639

Area Vasta Sud

Dipartimento ARPAT di Arezzo
viale Maginardo, 1
52100 Arezzo
fax 055.5305604

Dipartimento ARPAT di Grosseto
via Fiume, 35
58100 Grosseto
fax 055.5305611

Dipartimento ARPAT di Siena
Località Ruffolo
53100 Siena
fax 055.5305612

